

02.10.2023

L'ALLEANZA DEGLI STATI DEL SAHEL

Il 17 settembre 2023, i leader di Niger, Burkina Faso e Mali hanno concluso un trattato che istituisce l'Alleanza degli Stati del Sahel, un'alleanza militare interstatale per fornire un'architettura di difesa collettiva a tutti e tre gli Stati. La creazione dell'alleanza è stata annunciata dal presidente di transizione del Mali, il colonnello Assimi Goita, che ha dichiarato che la firma della carta Liptako-Gourma istituisce l'Alleanza degli Stati del Sahel "per creare un'architettura di difesa collettiva e di assistenza reciproca a beneficio della popolazione".

Ciò è avvenuto sullo sfondo delle minacce occidentali di intervenire in Niger e del sostegno alla posizione "occidentale" da parte di alcuni Paesi africani. In particolare, i rappresentanti della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) hanno annunciato la preparazione di una forza militare internazionale per intervenire in Niger al fine di riportare al potere il regime estromesso. L'ECOWAS ha sede in Nigeria. Le minacce dell'ECOWAS non erano retoriche, poiché il blocco dispone di una propria forza militare collettiva, l'ECOMOG.

In realtà, quattro Stati dei 15 membri dell'ECOWAS non condividono la posizione della comunità. Oltre a Niger, Burkina Faso e Mali, la Guinea è stata sospesa dall'organizzazione nel 2021 a seguito di un colpo di Stato militare. La leadership della Guinea ha dichiarato di sostenere il Niger in caso di intervento militare. Dal punto di vista geostrategico, la Guinea potrebbe diventare un partner chiave per la nuova Alleanza degli Stati del Sahel, in quanto ha accesso all'Oceano Atlantico (Niger, Burkina Faso e Mali hanno solo confini terrestri con i loro vicini).

Tutti e tre gli Stati erano in precedenza membri non solo dell'ECOWAS, ma anche dell'Alleanza del Sahel, avviata dall'Occidente. Secondo il sito web dell'organizzazione, "Nel luglio 2017, Francia, Germania e Unione europea, insieme alla Banca africana di sviluppo, alla Banca mondiale e al Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, hanno lanciato l'Alleanza del Sahel, una piattaforma di cooperazione internazionale per fare di più e meglio nella regione del Sahel". Dal suo lancio, Italia, Spagna, Regno Unito, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Danimarca, Banca europea per gli investimenti, Norvegia, Svezia, Stati Uniti e Canada hanno aderito all'iniziativa come membri a pieno titolo. L'Alleanza del Sahel conta anche 9 membri osservatori: Giappone, Belgio, Svizzera, Finlandia, International Finance Corporation, Bill & Melinda Gates Foundation, Tony

Blair Institute for Global Change, Irlanda e Organizzazione internazionale della Francofonia. L'Alleanza del Sahel mira a rafforzare la stabilità e lo sviluppo globale della regione e, a tal fine, finanzia e coordina più di mille progetti con i Paesi del G5 Sahel per affrontare tutte le sfide attuali - sicurezza, demografia, economia e società".

Come si vede, questo progetto ha radici globaliste. Di conseguenza, questi problemi non sono stati risolti, ma sono stati solo un pretesto per un'ulteriore penetrazione occidentale nella regione. Ora è probabile che questo progetto cessi di esistere.

È necessario menzionare anche l'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA), un'unione commerciale ed economica dei Paesi dell'Africa occidentale, attiva dal 1994. La sua sede si trova a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso. Di conseguenza, anche questo strumento del colonialismo occidentale indiretto è stato colpito. Il fatto è che tutti i Paesi appartengono alla zona del franco africano, che Parigi utilizza per esercitare la sua influenza nelle ex colonie. In cambio della garanzia francese della convertibilità del franco africano, i Paesi che lo utilizzano hanno accettato di depositare il 65% delle loro riserve valutarie in un conto speciale del Tesoro francese. Inoltre, Parigi ha potere di veto sulle politiche monetarie dei paesi della zona del franco nel caso in cui il conto sia scoperto. La Guinea è uscita da questa dipendenza introducendo la propria moneta. Ma Mali, Niger e Burkina Faso sono ancora formalmente membri dell'UEMOA. Lo smantellamento di questa organizzazione dovrebbe essere il prossimo passo logico per ottenere la sovranità dei Paesi dell'Africa occidentale.

La Russia può aiutare in questo senso, insieme all'introduzione di un'unità di conto nel quadro dei BRICS+. Finora le azioni di Mosca si sono limitate ad alcune operazioni legate alla sicurezza dei Paesi africani. Così, nel 2021, le autorità maliane hanno ingaggiato la PMC Wagner per mantenere l'ordine nel Paese, suscitando la protesta della Francia e di altri 15 Stati della NATO. La nota è stata firmata da Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Germania, Italia, Canada, Lituania, Norvegia, Portogallo, Romania, Francia, Repubblica Ceca, Svezia (candidato alla NATO) ed Estonia. Ma la presenza dei militari francesi nel Paese non è riuscita a normalizzare la situazione e a risolvere il problema del terrorismo. Nella parte nord-orientale del Mali sono presenti gli islamisti del gruppo "Ansar al-Din" (collegato ad "Al-Qaeda" - l'organizzazione è vietata in Russia), in precedenza è stato anche proclamato uno Stato non riconosciuto di Azawad. Il Mali è il più grande esportatore di cotone della regione e il terzo produttore di oro in Africa, il che spiega l'interesse dell'Occidente a mantenere il controllo su questo Stato.

Ma è la Russia ad essere un partner gradito. Il 16 settembre 2023, la tele-

visione di Stato del Mali ha mostrato un filmato di un incontro tra il presidente di transizione del Paese Assimi Goita e il viceministro della Difesa russo Yunus-Bek Yevkurov. All'incontro hanno partecipato anche Salifou Modi, ministro della Difesa del Niger, e Sadio Kamaru, capo del ministero della Difesa del Mali. Si può quindi affermare che la creazione dell'alleanza è avvenuta non solo sullo sfondo dei negoziati della delegazione del Ministero della Difesa russo con i rappresentanti di Mali, Burkina Faso e Niger, ma su iniziativa della Russia. Va aggiunto che durante i colloqui con il capo del Burkina Faso, Ibrahim Traore, è stata discussa la cooperazione tecnico-militare, compresa la formazione in Russia dei militari del Burkina Faso, compresi i piloti militari. Il personale qualificato può diventare un moltiplicatore di forze in eventuali conflitti futuri e costituire un deterrente per gli aggressori esterni.

Pertanto, l'assistenza completa della Russia, comprese le consultazioni sulla trasformazione dei sistemi finanziari ed economici di Mali, Niger e Burkina Faso, sarà un passo importante verso l'ulteriore decolonizzazione del continente africano e l'acquisizione di una vera sovranità da parte di questi Paesi. L'esperienza educativa di altri Paesi africani, come lo Zimbabwe, potrebbe essere trasferita alla nuova Alleanza degli Stati del Sahel. In ogni caso, questi Paesi avranno bisogno di nuovo personale e solo la Russia è in grado di fornire un'istruzione di qualità in vari campi, dalle specialità ingegneristiche, alla medicina e alle materie umanistiche, fino alla formazione militare. Altri Paesi non occidentali non hanno né l'esperienza adeguata né il grado di fiducia della Federazione Russa.